

il caso

LODOVICO POLETTO  
TORINO

# Il Comitato di sicurezza non si è mai riunito Si attendono gli indagati: "Saranno molti"

## Prima della partita in piazza San Carlo niente vertice presieduto dal Prefetto

**C**i saranno degli indagati. E ci saranno conseguenze per i fatti di sabato scorso in piazza San Carlo. Chi e con quali accuse (lesioni colpose o anche altro, tipo omissioni) è un argomento su cui nessuno si sbilancia. E se da piazza Castello c'è chi sussurra che il piano di emergenza adottato era quello degli eventi ad alto rischio, le domande senza risposta sono ancora molte. E la prima è questa: per quale ragione nei giorni immediatamente precedenti alla partita non si è tenuta la «Riunione tecnica di coordinamento»? Che poi non è altro che il momento in cui il «Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica» si riunisce, presieduto dal prefetto, e si stabiliscono le linee per così dire «politiche» del lavoro da fare in vista dell'evento. Ovvero come agire per garantire l'incolumità delle persone, chi far scendere in campo (non soltanto forze dell'ordine, ma anche enti comunali, privati e associazioni), che tipo di dispositivo di sicurezza adottare e via discorrendo.

Ecco: il comitato che di solito si ritrova anche in vista di

una partita mediamente «calda» allo stadio, che si è riunito proprio ieri per discutere della festa patronale di San Giovanni, il 24 giugno, per la proiezione in piazza della finale di Champions non è mai stato convocato. Anche se era chiaro ormai da settimane - e a tutti - che quella sera si sarebbe trovata davanti al maxi schermo qualche decina di migliaia di persone. Come accaduto già nel 2015, quando però la minaccia terroristica non era neanche un fantasma, e fatti come quelli di Parigi e di Nizza non erano immaginabili.

Ecco: il comitato avrebbe dovuto stabilire in quale modo agire. Lasciando i dettagli della gestione ad una riunione successiva alla quale avrebbero dovuto partecipare tutti gli enti, o le istituzioni coinvolte. Dall'Amiat per la pulizia delle strade al Comune per la strategia da adottare sul tema vendite di birra in bottiglia, abusivi e via discorrendo. Non essendoci stata la prima, la seconda non c'è stata e tutto ciò che è stato predisposto è frutto di esperienze passate. Nien-

te di più, niente di meno.

E allora resta aperto il tema dell'emergenza e della sicurezza. Con una piazza sì blindata contro gli attacchi terroristici (sicurezza dall'esterno verso l'interno) ma non viceversa. E con il parcheggio sotterraneo perfettamente agibile per tutto il giorno e tutta la sera di sabato. Anche durante il match. Quindi potenzialmente utilizzabile per attacchi jihadisti. Non ci sono stati, per fortuna, ma un gesto mal interpretato, o una voce senza fondamento che si è diffusa in un angolo della piazza, ha provocato una fuga disorganizzata e di massa che ha travolto tutto. Dalla tenda del soccorso - poco utile per il punto in cui era stata sistemata - a centinaia di migliaia di tifosi in fuga. Provocando oltre 1500 feriti. Molti dei quali caduti su un tappeto di vetri di bottiglie andate in frantumi. E non soltanto nel rettangolo della proiezione, ma anche nelle strade attorno, dove i venditori abusivi non c'erano. E proprio lì - sostiene qualcuno - ci sarebbero stati i feriti più gravi. Quelli con tagli più profondi e pericolosi.

Ma il tema centrale resta il

fatto che l'evento è stato sottovalutato. O misurato con parametri discutibili. Per dire: Paolo Romagnoli, avvocato e consigliere della Croce Verde di Torino, dice: «Non trattandosi di un maxi-evento, la partecipazione del Comune che ha organizzato la serata dei tifosi in piazza San Carlo aveva tutto il diritto di affidare a terzi la gestione del servizio sanitario. Per l'Ostensione della Sindone e la visita del Papa a Torino, invece, c'era stato un coinvolgimento diretto, nell'organizzazione, di Anpas, Croce Rossa e 118». Tutto vero. Ma sabato sera l'affollamento non era certo da concerto della filarmonica. In piazza c'erano 30 mila persone.

E per la commissione di vigilanza la capienza poteva addirittura essere di oltre 40 mila. Quattro ambulanze non potevano bastare. Se è vero che per soccorrere i feriti il capo dei vigili urbani ha mobilitato otto autobus del servizio pubblico. Poteva esser evitato tutto questo? Lo stabilirà la magistratura. E intanto torna la voce che si alza dai palazzi del centro: «Ci saranno degli indagati, molte persone indagate».

### «Riunione di coordinamento»

È il vertice presieduto dal Prefetto dove si stabilisce il lavoro da fare in vista dell'evento: dopo questa prima riunione ne seguono altre, alla quali partecipano gli organizzatori e tutti gli enti coinvolti

## 30.000 tifosi

Le persone che erano arrivate in piazza per seguire Juve-Real

## 1527 feriti

Il bilancio della calca scatenata sabato sera in piazza San Carlo

## 4

## ambulanze

All'inizio a presidiare l'evento c'erano quattro mezzi di soccorso



Peso: 8-17%, 9-18%